Riprendono gli scioperi degli autoferrotranvieri

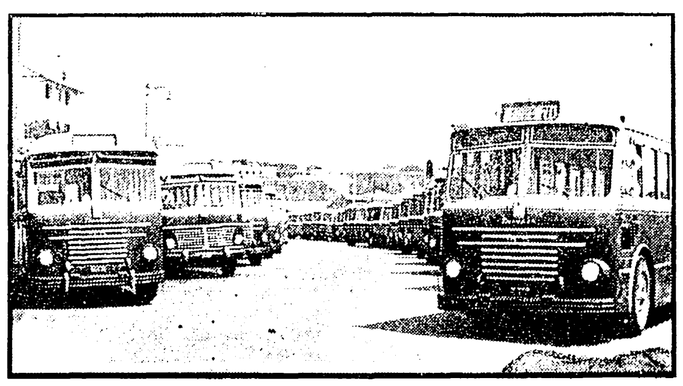
Domani tram fermi dalle ore 15 alle 18

Martedì i trasporti cittadini verranno bloccati per altre tre ore, dalle 8 alle 11 — Grave decisione dell'ATAC che ieri ha adottato l'orario festivo con metà automezzi — Richiesta una nuova politica dei trasporti

Un comunicato della Camera del Lavoro

Solidarietà con i tranvieri

Da cinque anni i salari minimi bloccati — La categoria si batte per potenziare e sviluppare i mezzi pubblici di trasporto — A Roma mancano 1000 posti in organico — Centomila volantini diffusi davanti alle fabbriche



Sul significato della lotta che i lavoratori autoferrotramvieri stanno conducendo da mesi per il rinnovo del contratto, la Camera del Lavoro ha emesso il seguente comunicato, riprodotto in un volantino che sarà distribuito in 100.000 copie, davanti alle fabbriche, aziende, cantieri e in tutti i luoghi di lavoro.

« Alcuni giornali della Capitale hanno in questi giorni pesantemente attaccato la categoria degli autoferrotramvieri che sta scioperando per il rinnovo del contratto di lavoro. Questi giornali non hanno detto una parola sul fatto che quella degli autoferrotramvieri è l'unica categoria che ha un contratto scaduto da oltre dieci mesi.

« I lavoratori romani debbono sapere che i minimi salari degli autoferrotramvieri sono fermi dal 1964, quando, come è noto, in questi cinque anni sono aumentati i prezzi (case, elettricità, generi alimentari e di prima necessità, ecc.) che hanno notevolmente ridotto il potere di acquisto.

« Gli autoferrotramvieri hanno riproposto, con forza, unitamente alle richieste economiche, il problema di una diversa politica del trasporto pubblico, cosa che alcuni giornali di « informazione » si sono ben guardati dal dire. Infatti la categoria rivendica: adeguati finanziamenti alle aziende pubbliche per potenziare e sviluppare i mezzi collettivi di trasporto (metropolitana, aumento parco vetture); adozioni di misure che aumentino la possibilità di rapido scorrimento del mezzo pubblico nella capitale (corsie riservate, isole pedonali); estensione della rete autofilotramviaria in tutta la zona della città, soprattutto nella estrema periferia che è scarsamente servita, quando non lo è del tutto.

« Queste rivendicazioni — che se attuate possono determinare una svolta reale per una nuova politica dei trasporti — possono garantire l'assunzione di altri 1.000 lavoratori e alleggerire l'enorme sforzo fisico e nervoso che attualmente sopportano i lavoratori in conseguenza del tipo di traffico cittadino; ormai giunto al limite della saturazione, come ognuno può quotidianamente constatare, anche in assenza delle agitazioni della categoria.

« Che cosa ha fatto il governo, il Comune per affrontare questi problemi ed alleviare le enormi difficoltà cui è sottoposta quotidianamente la cittadinanza? Il blocco della spesa pubblica e degli organici ha portato le aziende dei trasporti alla paralisi. Il Piano regolatore è saltato. Ministeri, Uffici, centri commerciali continuano a restare nel centro storico di Roma. Interi quartieri sorgono disordinatamente. « Che cosa vogliono dunque gli autoferrotramvieri? 1) rinnovare il contratto; 2) creare attorno alla loro lotta un vasto movimento di lavoratori e di cittadini per la soluzione dei problemi del traffico e del trasporto pubblico collettivo. « Cittadini! Lavoratori! — conclude il documento — La lotta degli autoferrotramvieri è anche la vostra lotta! ».

Riprende la lotta degli autoferrotranvieri impegnati da oltre nove mesi ad ottenere il rinnovo del contratto di lavoro. Niente autobus, né tram domani e dopodomani per tre ore: lunedì dalle 15 alle 18 e martedì dalle 8 alle 11. Così hanno stabilito unitariamente i tre sindacati provinciali di categoria nel quadro dell'astensione nazionale. Dopo questo primo appuntamento, gli oltre 17 mila lavoratori dell'Atac, della Stefer, della Roma Nord, della Metropolitana torneranno di nuovo a scioperare venerdì 2 gennaio (dalle 9 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 19) e il 7 e 9 gennaio.

Lo sciopero di domani e di martedì riguarda il personale viaggiante — movimento e macchinisti, quello ispettivo e di controlleria (che si asterrà nelle tre ore sindacate) e quello operaio impegnato (che terminerà il lavoro due ore prima del normale turno di servizio). Per lo sciopero di venerdì poi, tutti i servizi ferroviari ed automobilistici extraurbani del settore Fiuggi e della Roma Nord rimarranno fermi dalle ore 10 alle 18. Nel comunicato dei tre sindacati — in cui si invita la categoria a riaffermare la tradizionale unità e compattezza — si precisa che: « le vetture, gli autobus e i convogli che all'inizio degli scioperi si trovassero in linea, raggiungeranno il capolinea ove sono diretti per rientrare fuori servizio ai rispettivi depositi. Le linee circolari dell'Atac dovranno invece considerare capolinea i nodi Flaminio, Salario, Esquilino, Celio, Trastevere, Borgo, Prati e Macao ».

Un programma di azione che vedrà ancora una volta la categoria unita compatta e decisa contro l'intransigenza delle controparti, contro l'immobilismo dei pubblici poteri, la volontà di vincere degli autoferrotranvieri, la loro tradizionale capacità di impegnarsi a fondo in ogni battaglia sindacale e in particolare in questa che coinvolge interessi più generali, della collettività, di ogni altro cittadino e lavoratore (come precisa la Camera del Lavoro nel comunicato che pubblichiamo in questa stessa pagina) non sarà certo frantumata o spezzata dalla ignobile campagna di isolamento che i giornali « benpensanti » stanno tentando di scatenare in questo periodo o dalle provocazioni messe in atto dalla direzione dell'ATAC, che ieri, giorno feriale, ha dimezzato tutti i servizi.

Per quanto riguarda i fogli « padronali » va citato ancora il *Messaggero* che in un fondino di prima pagina si scaglia contro i lavoratori e i loro sindacati, con il solito livore. Insomma, dice il foglio governativo: in questi nove mesi la vertenza non ha fatto un solo passo avanti e quindi perchè continuare a scioperare? Che sarebbe come dire: il ladro fugge perchè rincorrerlo? La richiesta del nuovo contratto risponde ad una esigenza fondamentale, ad un diritto del lavoratore: se vi sono dei responsabili questi sono coloro che non rispettano questo diritto e che fanno ricadere sulle spalle degli stessi lavoratori e di tutta la cittadinanza la propria incapacità e il proprio atteggiamento di intransigenza.

Per quanto riguarda il provvedimento della direzione Atac che ha deciso di adottare ieri, giornata feriale, l'orario festivo, dimezzando i mezzi, e costringendo la cittadinanza a lunghe ore di attesa, c'è da dire che esso suona vera e propria provocazione. L'atto, infatti, è privo di ogni plausibile giustificazione ha il sapore di una manovra tendente a accrescere lo stato di esasperazione e di tensione del traffico in questo periodo festivo, e forse nel tentativo di isolare la lotta degli autoferrotranvieri dalla solidarietà popolare. Ma il tentativo, anche questa volta, è destinato a naufragare, perchè anche se la lotta degli autoferrotranvieri, i cui riflessi su milioni di cittadini sono immediati, è difficile, è altrettanto facile capire che la richiesta di una nuova politica dei trasporti, posta accanto al nuovo contratto nella piattaforma rivendicativa, trasforma la battaglia della categoria in una battaglia di struttura generale necessariamente collegata alle grandi masse di lavoratori. Lo stesso *Messaggero* parla di problema di *struttura* anche se poi non riesce a capire per la sua « vocazione padronale » che proprio e solo i lavoratori possono risolvere, con le lotte, i problemi di struttura.

Provocatorio articolo sull'« Agricoltore romano »

Il giornale degli agrari: «imbracciare il mitra»

Una serie di ignobili sproloqui contro i lavoratori, i sindacati, la Costituzione - « L'Italia fondata sugli scioperi e gli scippi » — Un documento della C.d.L. e della Federbraccianti — La magistratura deve intervenire

Alla procura della Repubblica, sempre attenta a trovare sulle riviste e la stampa di sinistra espressioni, frasi o parole che possano concretizzare uno di quei reati d'opinione di cui pullula il nostro codice fascista, non sarà certamente sfuggito lo invito ad « imbracciare il mitra » che il nostalgico Manlio Pompei rivolge ai suoi cari amici agricoltori, nell'articolo di fondo della rivista l'Agricoltore romano (1.31 dicembre, 1969; n. 22). Dice testualmente la penna forcaiola al termine di una serie di ignobili sproloqui contro i lavoratori, i sindacati, la Costituzione: « Ma una sola cosa chiedendo al governo, anzi dal governo esigendo: la certezza del diritto, chè se quella cade non resta che il mitra... parola grossa — continua — ed eventualità deprecabile: ma noi siamo cristiani e italiani, e crediamo nella Patria e in Dio, che assieme alla famiglia costituiscono il tramonto della nostra speranza e delle nostre certezze ». E, aggiungiamo noi, la triade fascista.

Tutto l'articolo è impregnato di violenza contro i successi strappati dai lavoratori in queste lotte — ultimo nel tempo quello dei braccianti —; contro i nuovi strumenti della classe, quale l'unità sindacale, contro le istituzioni democratiche del popolo italiano. Parafrasando la Costituzione il nostro arrira a scrivere « quest'Italia fondata sugli scioperi e gli scippi ». *Una violenza, che è rabbia. Rabbia perchè, come in un momento di lucidità lo stesso articolista riesce a intuire, la classe operaia vorrebbe far guadagnare di meno quei suoi « poveri » amici agricoltori... Quell'aristocrazia cioè, che a Roma e in provincia, nel corso della battaglia contrattuale, ha messo in atto contro i lavoratori continue provocazioni istigando alla violenza i propri « prezzolati », come ricordano in un comunicato, in cui si denuncia la gravità dell'articolo, la Camera del Lavoro e la Federbraccianti provinciale.*

L'atteggiamento assunto dal giornale degli agrari viene definito nel comunicato provocatorio in particolare nei riguardi dei dirigenti sindacali: esso ha trovato particolari espressioni nelle giornate di lotta sostenute dalla categoria. Esempio recente: le provocazioni messe in atto al Collegio germanico al Gianicolo Ceccarelli, al circolo Mario Cecchi (dove alcuni sindacalisti furono minacciati da un prezzolato con un coltello). Solo la responsabilità dei lavoratori, prosegue il comunicato, ha impedito incidenti.

A conclusione del comunicato, la C.d.L. e la Federbraccianti fanno appello ai lavoratori agricoli in modo particolare, alle forze democratiche, e a tutto il mondo del lavoro, perchè siano stroncate sul nascere le provocazioni: con l'unità dei lavoratori e con una vigilanza permanente, per far progredire il nostro paese sulla strada della democrazia, dello sviluppo economico e sociale dei lavoratori.

Due brani del provocatorio articolo apparso sul giornale degli agrari

10 tonnellate di « bionde » sequestrate

Nel corso di tre operazioni anticontrabbando predisposte nei giorni scorsi dalla polizia tributaria, sono state sequestrate dieci tonnellate di sigarette estere e undici autoarmi, e 22 persone sono state denunciate.

Le denunce e i sequestri sono il risultato delle operazioni di controllo effettuate dal corpo della guardia di Finanza per evitare che i contrabbandieri avessero facilitata la loro attività dal traffico eccezionale dei giorni festivi, e sono state condotte in particolare sulle strade a nord di Roma, lungo le vie litoranee e alle stazioni ferroviarie.

Fra i denunciati è Mario Carobbiano che con il suo camion, un Fiat 662 MB, trasportava tre tonnellate e mezza di sigarette svizzere nascoste sotto alcuni sacchi di materiale isolante per l'edilizia.

E' morto il compagno Carioli

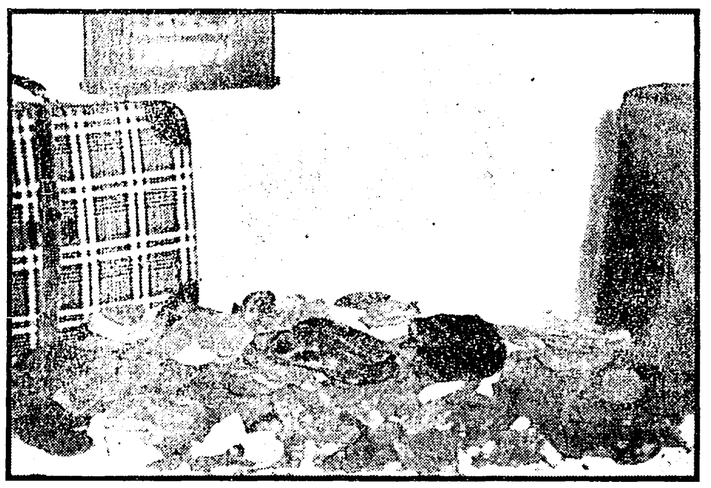
E' morto improvvisamente, alla età di 45 anni, il compagno Enrico Carioli, Assessore all'Igiene e alla sanità del comune di Monterotondo, instancabile, continuamente, con rara intelligenza e passione ed esemplare onestà, ha dato per nove anni tutto se stesso nonostante le sue condizioni di salute non sempre buone. Alla moglie, ai figli, ai genitori, ai fratelli, ai parenti, cui sono tenuti a mandare gli auguri di sostegno più sinceri, nella loro comune attività di lavoro, le più commosse e affettuose condoglianze dell'amministrazione comunale, del sindaco, della Giunta, nonchè dei compagni delle due sezioni PCI di Monterotondo (Centro e Scalo) che lo hanno amato e stimato come uno dei loro migliori dirigenti.

Arrestate cinque persone, una (forse il «corriere») fermata

Duro colpo alla "via della droga"

Nella toilette del treno 150 milioni di hashish

Due uomini bloccati in albergo con la « merce » — Sequestrati 17 chilogrammi dello stupefacente — L'organizzazione avrebbe ramificazioni in tutta Italia — La droga veniva dall'Afghanistan



Le cinque persone arrestate dalla Finanza (da sinistra): Giuseppe Provenzale, Giuseppe Rossi, Romilde Bianchi, Marcello Pomponi, Vincenzo Salviani. Nella foto sotto: l'hashish rinvenuto in due borse

Dall'Afghanistan a Roma, la « merce » ha viaggiato nascosta dentro la toilette di un vagone ferroviario. Questa la « via della droga » seguita da molto tempo, forse da più di un anno, da una organizzatissima banda con una rete di « distributori » che poi provvedevano a smerciare la droga nel mondo del cinema, nei bar di piazza del Popolo.

Ora il traffico è stato stroncato. Cinque persone sono state arrestate a Roma ed una sesta fermata a Forlì: ben 17 chilogrammi di hashish, per un valore di circa 150 milioni, sono stati sequestrati al termine di una movimentata operazione della guardia di finanza in via Principe Amedeo, in un albergo due passi dalla stazione Termini.

Le indagini erano in corso da vari mesi: a nulla sono servite le precauzioni prese dai trafficanti che evitavano qualsiasi domicilio fisso e si servivano, per gli spostamenti, di auto noleggiate. La droga veniva smistata da un corriere, proveniente direttamente dall'Afghanistan (e questo fa supporre notevoli agganci a livello internazionale) in alberghi sempre diversi, di volta in volta.

Giovedì pomeriggio i finanzieri sono riusciti a individuare l'albergo dove si trovavano due membri della banda: lo « Universo », in via Principe Amedeo 5. L'hotel è stato circondato, senza dare all'occhio, da numerosi finanzieri travestiti da tranvieri, tassisti e netturbini. Intanto un ufficiale e alcuni agenti si appostavano nella hall. Ad un certo punto è arrivata una « Innocenti » spider targata Messina 55714: ne sono scesi due giovani che sono entrati nell'albergo con due grosse borse. Uno dei due, Giuseppe Provenzale, 37 anni, proprietario di un bar in via Capponi 95, è salito nella stanza precedentemente prenotata da 638 al sesto piano; l'altro, Giuseppe Rossi, 24 anni, via delle Dardanelle 3, è rimasto a sorvegliare da probabilmente in attesa di ordini.

Verso le 19 un ufficiale e un paio di agenti della finanza sono saliti nella stanza ed hanno bussato alla porta. Al Provenzale che chiedeva cosa volessero hanno risposto « Telegramma ». Non appena la porta si è aperta, gli agenti, con una spallata, hanno fatto irruzione nella camera. Sul tavolo e sul letto erano sparsi i 17 chili di hashish confezionati in « panetti ». Intanto il Rossi, fiutato qualcosa, stava cercando di fuggire. Allora sono entrati in azione i finanzieri travestiti: lo hanno inseguito e lo hanno acciuffato. Di fronte a questa movimentata scena, i passanti hanno creduto per un momento di trovarsi di fronte alla solita scena di vita per motivi di traffico.

Presi i primi due non è stato difficile per la Finanza mettere le mani sopra agli altri componenti della banda. Nel bar di via Capponi veniva sorpresa l'amante del Provenzale, Romilde Bianchi, 22 anni, via Bartolino da Novara 49, che insieme all'amico gestiva il locale. Nella sede di via del Corso della casa di produzione cinematografica « Forti Darnica Film » veniva arrestato il segretario della società Vincenzo Salviani, 22 anni, via Persico 2, mentre nella stessa via, al numero 61, è stato arrestato Marcello Pomponi, di 61 anni, generico cinematografico. Tutti sono stati denunciati per acquisto, importazione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

Ieri mattina è stato fermato a Forlì un pittore di Rimini, Augusto Benedettini, 29 anni, che è stato tradotto a Roma per accertamenti. Il giovane è sospettato di essere il « corriere » che portava la droga direttamente dall'Afghanistan a Roma. Mentre sono in corso indagini per identificare gli altri membri dell'organizzazione che ha ramificazioni in tutta Italia, è stato accertato che erano il Provenzale, la sua amica e i fratelli Rossi a ritirare di persona da Benedettini la droga. Il Salviani e il Pomponi, grazie al loro lavoro nell'ambito del cinema, si occupavano di reperire i clienti e di piazzare la « merce » presso attrici, attori ed altri personaggi facoltosi per i loro party.

In casa di Romilde Bianchi è stata trovata anche una bilancia di precisione che serviva per pesare la « merce » per gli acquirenti.

La spider sequestrata appartiene ad un noto filatelico, il signor Aldo D'Urso, che ha il suo negozio in via della Mercede. Il commerciante ha raccontato e dimostrato di aver dato la vettura al Provenzale, suo ex dipendente, a titolo di liquidazione, dopo il licenziamento del giovane che si apprestava per socio del proprietario.

Aldo D'Urso ha affermato che dalla primavera scorsa non vedeva più Giuseppe Provenzale.

I « botti » di Capodanno hanno fatto le prime vittime

UNA FIAMMATA DAL PETARDO

Ustionati due ragazzi

La disgrazia in un appartamento di via Attilio Friggeri — I due giovani sono stati ricoverati all'ospedale S. Eugenio in gravissime condizioni

Volevano preparare i petardi per festeggiare il Capodanno: sul tavolo avevano sistemato tutto dalla polvere da sparo, alla carta per avvolgerla, allo spago. Poi improvvisamente la polvere si è incendiata. Una fiammata si è levata nella stanza e i due ragazzi, Pietro Dalla Nave, abitante in via Attilio Friggeri 31, e Roberto La Nave, via Ugo De Carolis 104, ambedue di 14 anni, sono stati avvolti dal fuoco. Ora sono ricoverati in gravi condizioni al Sant'Eugenio per ustioni di 1., 2. e 3. grado, ma per fortuna non preoccupanti.

La disgrazia, una delle tante simili che accadono purtroppo ogni anno nei giorni di festa, è avvenuta alle 15,15 di ieri nell'abitazione di Pietro Dalla Nave, in via Friggeri. Quest'ultimo aveva invitato il suo amico Roberto appunto per preparare i petardi.

Ancora non è stato chiarito il modo con cui i due ragazzi siano riusciti a procurarsi la polvere da sparo.

E' stata proprio la polvere da sparo l'ultima ad essere tolta dall'involucro che la avvolgeva. La disgrazia è stata fulminea. Proprio in quel momento uno dei due ragazzi forse ha acceso un cerino senza rendersi conto del pericolo cui andava incontro. Improvvisamente una violenta fiammata si è levata dall'involucro appena aperto, raggiungendo il soffitto. Pietro Dalla Nave e Roberto La Nave, avvolti dal fuoco, si sono gettati in terra tutti e due con orribili ustioni alle mani e al viso. Quando Amleto Dalla Nave, richiamato dalle urla del figlio e del suo amico, ha fatto irruzione nella camera da pranzo si è trovato di fronte uno spettacolo allucinante: il suo ragazzo e Roberto La Nave, straziati dal dolore, le mani e il volto anneriti dalle fiammate. Dopo un attimo di esitazione, senza aver nemmeno capito bene ciò che era accaduto pochi istanti prima, ha sollevato uno alla volta i due ragazzi e, aiutato da alcuni conoscenti accorsi sulle scale del suo stabile, li ha distesi sui sedili della sua auto. Con una corsa disperata per le vie della città ha raggiunto il Policlinico.

Quando i medici si sono trovati di fronte i due ragazzi, hanno subito capito la gravità delle loro condizioni: con una autoambulanza Pietro Dalla Nave e Roberto La Nave sono stati trasportati al Sant'Eugenio e ricoverati nel reparto ustioni.

Migliaia e migliaia i visitatori

Sempre folla a piazza Navona

Zampognari, bancarelle, baracconi di tiro a segno, venditori ambulanti, banchi di dolciumi, di petardi e mortaretti, i tradizionali « botti » di fine d'anno: anche quest'anno, ecco il volto di piazza Navona durante le feste natalizie

Migliaia di persone ogni giorno, che magari, visti i tempi che corrono, si accontentano di guardare soltanto, di curiosare, di gironzolare tra i banchi: pellicce e visoni accanto a semplici cappotti di lavoratori, di popolani, maxi cappotti accanto a minigonne o impermeabili. Una folla varia, diversa da quella che si aggira nelle eleganti e scintillanti vie del centro perchè, nonostante le nuove mode, in fin dei conti i romani rimangono ancora attaccati alla vecchia e popolare tradizione di piazza Navona, dove è sempre possibile comprare il regaluccio ai figli con pochi soldi.

Il giorno di Natale non si camminava tanta era la folla che gremiva la piazza. Adesso che si avvicina il Capodanno e la Befana ci sarà l'ultimo exploit. Del resto in mezzo al traffico caotico e convulso che sta paralizzando il centro l'isola pedonale di piazza Navona rimane un'oasi di pace e di tranquillità dove è possibile fare tranquillamente due passi.

NELLA FOTO: acquirenti e curiosi davanti alle bancarelle di piazza Navona.

Interverrà Segre

Incontro di fine anno coi diffusori

« L'Unità » invita i diffusori delle sezioni di Roma e della provincia al tradizionale incontro di fine d'anno che si terrà nel teatro della Federazione comunista romana in via dei Frentani 4, martedì 30 dicembre alle ore 18. Interverrà il compagno Sergio Segre, condirettore dell'« Unità ». Ai diffusori sarà distribuita nel l'occasione la strenna di fine d'anno

il partito

CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE — San Lorenzo, 9,30, Di Stefano; Trastevere, 9, Bischi; Ciampino, 9,30, Velletri; Nettuno, 9,30, Cochi; S. Maria delle Mole, 9, Armati.

MORICONE — Domani ore 19, Comitato mandamentale, Agostinelli e Imperiali.

La costruzione è quasi ultimata

Nell'autunno prossimo la nuova biblioteca

Il grande complesso che dovrà ospitare la biblioteca nazionale di Roma entrerà in funzione tra un anno: è tempo, hanno deciso che la sua attivazione avvenga nell'autunno del 1970. L'impresa che ha realizzato il complesso a Castro Pretorio ha già firmato il verbale di ultimazione di tutte le opere murarie e pertanto, l'intera parte costruttiva è ormai in via di ultimazione.

E' in via di completamento, da parte dell'equipe appaltatrice, l'installazione degli impianti elettrici, degli ascensori, dei nastri trasportatori e dei montacarichi: i lavori potranno essere ultimati secondo gli esperti entro i primi mesi del l'anno prossimo. Anche il problema dell'arredamento e della strada di accesso alla biblioteca e per la sistemazione interna ai nuovi fabbricati (all'interno della caserma e stato risolto: le autorità militari hanno già consentito al Genio Civile una parte del terreno necessario all'immediato inizio dei lavori già programmati.

Completata la costruzione in corso in alcune baracche prefabbricate, il Genio Civile potrà entrare in possesso della restante parte dell'area e si definirà così la completa sistemazione degli accessori e dei parcheggi che, come è noto, ha costituito per parecchio tempo problema di non trascurabile importanza. Squadre di militari del Genio pontieri hanno iniziato fin dall'ottobre scorso la demolizione delle baracche in muratura esistenti sul terreno destinato all'ingresso della biblioteca e che dovranno accogliere i depositi di materiali di casermaggio: dovranno ora essere ricostruite con elementi prefabbricati dagli stessi militari.

A tutt'oggi non restano che completare le provviste e le gare per l'arredamento degli uffici e dei locali destinati ad accogliere i 3 milioni di volumi attualmente depositati presso alcuni scantinati della vecchia biblioteca del Collegio Romano: per questo è stato di recente approvato uno stanziamento straordinario di 2 miliardi, per tutte le opere murarie e la sistemazione esterna e due miliardi per gli impianti tecnici, come gli ascensori, i montacarichi, i nastri trasportatori, gli impianti elettrici e l'aria condizionata.